

Dott. Giorgio Ruffini, Milano:

*Ricordando di avere un tempo appreso, nelle scuole elementari, che l'alfabeto italiano comprende 21 lettere, auspica che le odierne grammatiche lo aggiornino includendo i diffusissimi j, k, w, x attraverso una proposta della Crusca.*

L'Accademia della Crusca può dare soddisfazione al dottor Ruffini, ma senza alcun merito proprio, assicurandolo che le migliori grammatiche moderne della nostra lingua includono nelle lettere del nostro alfabeto quelle quattro (anzi cinque, aggiungendo y) da lui desiderate. Cito, per esempio, la *Grammatica italiana (italiano comune e lingua letteraria)* di Luca Serianni, con la collaborazione di Alberto Castelvechi. Ne trascrivo, per maggiore tranquillità del dottor Ruffini, il numero 106 del capitolo primo: «I grafemi [cioè le lettere] che costituiscono l'alfabeto italiano sono 21; ad esse vanno aggiunte altre cinque lettere (J,K,W,X,Y) che compaiono in parole straniere e talvolta in grafie antiche o antichate». Poi viene dato l'elenco delle 26 lettere con i loro nomi, facendo precedere le 21 tradizionali e seguire le 5 aggiunte non soltanto perché presenti in lingue straniere ma anche in scritture antiche o antichate di parole italiane.

Sarebbe molto più difficile soddisfare alcune proposte del dottor Ruffini, soprattutto quella di sostituire, in certe parole italiane, le lettere tradizionali con qualcuna delle cinque aggiunte. Anche la Francia, che tanto cura la sua lingua, ha dovuto recentemente rinunciare ad una riforma ortografica volta a semplificare la scrittura, a causa dei forti dissensi che aveva suscitato.

Tutto sommato, è meglio conservare ad una lingua una veste grafica unica e tramandata sicuramente, che produrre insicure e sconcertanti varianti di scrittura.

Giovanni Nencioni